

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il settore del cinema è linfa per il Lazio che punta sull'estero

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Passo dopo passo La via fatta insieme

Un'icona biblica molto cara a papa Francesco è quella di Abramo, in particolare le parole che Dio gli rivolse: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dal padre, verso la terra che io ti indicherò». Tali parole potrebbero essere indirizzate anche a noi; un invito ad uscire per lanciarsi verso un futuro sconosciuto, portatore di sicure realizzazioni, ma anche di fragilità e momenti difficili. All'inizio di questa Quaresima il Papa ci ha ricordato come tale periodo sia una sveglia per l'anima, un richiamo a fermarsi, ad andare all'essenziale e a digiunare dal superfluo che distrae. In questo senso siamo invitati a metterci in cammino e a non essere "giovani-divano", alla ricerca solo delle nostre comodità e sicurezze. È l'ennesimo invito a camminare per seguire la chiamata che il Signore rivolge a ciascuno, in particolar modo quella ad essere giovani liberi ed autentici. In questo percorso non si può fare a meno di adulti accompagnatori, che siano compagni di strada, aiutino a discernere e a scegliere ogni giorno il bene. Guidare e sostenere i ragazzi negli spazi in cui vivono la gratuità, ma sperimentano anche la fatica, significa ritrovare una fonte di gioia, che rafforza lo slancio e l'entusiasmo nei confronti della vita.

Giorgio di Perma, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

LA QUARESIMA TEMPO PREZIOSO DI CONVERSIONE

MARIANO CROCIATA *

Il cambiamento di costume e di pensiero ha fatto quasi scomparire, almeno nella comunicazione pubblica, la tentazione di scaricare su Dio la responsabilità per le sciagure, le disgrazie, i disastri che colpiscono gli umani. Non si tratta certo di un buon segno, contrariamente all'apparenza, poiché perfino per accusare Dio ci vuole almeno un frammento di fede, un residuo sentimento religioso. Al più, oggi si accusa un anonimo destino, si esterna un senso fatalistico degli accadimenti tragici. Più frequentemente, però, l'accusa viene lanciata contro altri. C'è, anzi, una corsa a scovare il colpevole, la smania di scaricare su qualunque "altro" la responsabilità di tutto ciò che di peggio accade. Nessuno è disposto a mettersi in discussione, a chiedersi che cosa avrebbe dovuto (o non dovuto) fare o se deve adempiere qualcosa che è in suo potere. La verità del Vangelo smaschera le contraddizioni e le ottusità del nostro umano precipitoso giudicare, o, semplicemente, del nostro giocare allo scaccabarile. La condizione spirituale che tale stato di cose denuncia è una delle più gravi, perché consiste in una sorta di immunizzazione della coscienza rispetto alla sua necessità di riconoscere le proprie colpe e di porvi rimedio attraverso una correzione di rotta. È un triste spettacolo quello offerto da chi è diventato impermeabile ad ogni critica e ad ogni pentimento, non mostra nessuna capacità di guardare a se stesso e di sentire il desiderio di diventare migliore, e al contrario si scaglia contro tutti, magari con violenza verbale inaudita e senza remore di recare offesa. Ma poi ancora, rispetto ai fatti di cronaca non raramente vige anche l'abitudine di parlarne come si fa quando si pettegola o si passa il tempo chiacchierando del più e del meno. Con tutte le fatiche e le pesantezze che ciascuno deve portare, ci vuole un tempo in cui prendere sul serio il senso di ciò che accade e interpellare. La Quaresima chiama alla conversione. Questa domenica soprattutto invita a discernere, a leggere i segni dei tempi nei fatti di cronaca come messaggi rivolti a noi, rivolti a me, perché non cerchi scusanti e giustificazioni, ma piuttosto impari a renderti conto che sono ad ogni passo responsabile delle mie azioni e del mio destino, anzi decisore, con le mie scelte, del mio esito finale. Il tempo che ci è dato ancora è frutto di una pazienza che mette a disposizione, nonostante tutto, occasioni di sempre nuova conversione. Bisogna farne tesoro. Ora. Perché esso non è illimitato.

* vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Chi è



In ascolto di tutti

Il vescovo Mariano Crociata è nato a Castelvetrano (Trapani) il 16 marzo 1953. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1979 per la diocesi di Mazara del Vallo. Nel 2007 è eletto vescovo di Noto da papa Benedetto XVI, che nel 2008 lo nomina Segretario Generale della Cei. Nel 2013 è nominato vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Dal 2015 è presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Dal 2017 è delegato Cei alla Commissione delle conferenze episcopali della Comunità Europea (Comce) dove è primo vicepresidente. La sua dimensione pastorale è l'ascolto.

Province laziali tutte nella parte alta della classifica dell'azzardo Prima è Frosinone con 2.534 euro di giocata pro-capite, a Roma si muovono 4,24 miliardi l'anno

DI SIMONA GIONTA
E MONIA NICOLETTI

«Il mio problema è stato il primo gratta e vinci. Ho vinto. L'unica volta. Ma non sono riuscito più a smettere». Matteo (nome di fantasia) ha 50 anni, vive a Roma e da dieci non gioca più. All'epoca però si giocò tutto. Arriva l'usura, poi dietro al gioco ha perso anche gli affetti. Perché si gioca? «Ormai ne sono convinto - afferma laconico - si gioca per perdere». Come Matteo sono in molti a giocarsi lo stipendio nel Lazio. La provincia che gioca di più è Frosinone: la giocata media pro-capite è di 2.534 euro, che posiziona la cittadina al 270° posto in classifica nazionale (su un totale di 7.954 comuni). Segue Latina, dove la giocata media pro-capite è di 2.074 euro e la città è al 16° posto nella classifica dei 130 comuni con analogo numero di abitanti. In un anno Latina ha speso 262,42 milioni di euro tra slot, bingo, gratta e vinci e scommesse. I dati pubblicati dal Gruppo Editoriale GEDI, relativi allo scorso anno, sottolineano una situazione particolare nell'arcidiocesi di Gaeta dove la giocata media è di 1.450 euro, ma nei 17 comuni si registra un incremento del gioco d'azzardo intorno al 10%. Tocca la punta del 12% Fondi, dove si rileva la più alta incidenza della spesa in azzardo sul reddito. Ha ben chiaro il fenomeno don Alfredo Micalusi, direttore Caritas di Gaeta: «L'azzardo è la droga del nuovo millennio. Il sud pontino è flagellato da questa piaga e la Caritas diocesana è direttamente impegnata in questa battaglia. Un'azione forte che stiamo facendo a fianco delle amministrazioni comunali che vogliono essere virtuose». Tra le attività di contrasto continuano le Tende del buon gioco nelle piazze, la sensibilizzazione nelle scuole e il networking con le amministrazioni. Armando Cimmino è un operatore della Caritas di Formia, a cui spesso finiscono per rivolgersi i ludopatici. «Nel mio servizio mi è capitato di incontrare vittime del gioco d'azzardo, uomini e donne,



L'illusione di vincere è la lusinga del gioco

persone già povere che si giocavano quel poco che guadagnavano, ma anche intere famiglie che si sono rovinare - racconta -. La maggior

parte sono vittime delle slot machine, che si trovano alla portata di tutti. Qui vicino tra bar, tabaccai, sale gioco e centri di scommesse

siamo circondati e continuano ad aprire». Il numero di persone a rischio dipendenza ha reso necessario il progetto regionale Lig (Lazio in gioco) che offre servizi per la prevenzione, il trattamento e la cura per le dipendenze. Progetti per persone con problematiche legate al gioco d'azzardo e per i loro familiari, ma anche centri e sportelli anti-usura, sportelli legali e associazioni di categoria. Nella classifica dei comuni laziali fa da spartiacque Viterbo con 1.664 euro di giocata pro-capite e 112 milioni di euro di spesa totale. Roma ha una giocata media non altissima, si attesta a 1.476 euro, ma un volume annuale d'affari che fa spavento: 4,24 miliardi. Si gioca al centro come in periferia. Sara Bianchini è la responsabile della formazione per la Caritas diocesana di Velletri-Segni e membro della Comunità professionale formatori di Caritas Italiana, sottolinea un aspetto

psicologico di rilievo: i ludopatici spesso faticano ad ammettere di essere vittime del gioco. «Organizzo percorsi di formazione per gli operatori dei Centri di ascolto di zona perché si deve imparare ad aprire ancora di più gli occhi sulle vittime di questa forma di povertà - spiega -. Chi ci raggiunge con problemi del genere quasi mai li dichiara, tanto meno quando sono connessi all'usura. E anche sulla percezione della gravità del fenomeno da parte delle vittime c'è molto da ragionare». Nel panorama regionale a giocare meno sono i reatini con una spesa pro-capite di 1.247 euro e una spesa totale di 59,17 milioni. Ma non può essere questo un vanto dato che la città meno giocatrice delle cinque province è comunque al 1.243° posto in classifica nazionale. Attestando che tutte le città laziali sono nella parte più alta della classifica.

L'iniziativa

Un fondo regionale per contrastare la ludopatia

La Regione Lazio investe quasi 5 milioni di euro per la lotta al gioco d'azzardo patologico (Gap). Due milioni di euro saranno destinati al ricovero in strutture specialistiche, residenziali o semiresidenziali; 620mila euro, suddivisi in due anni dal 2019, serviranno per la formazione degli operatori sanitari, sociali e del Terzo settore; infine, 2.201.815 euro saranno destinati per incrementare il personale specializzato, attivare gruppi di auto mutuo aiuto e sperimentare modalità di intervento innovative. «Le patologie connesse al gioco d'azzardo sono in continua crescita in Italia - spiega l'assessore alle Politiche sociali, welfare ed enti locali, Alessandra Troncarelli -. Il Lazio è al secondo posto, dopo la Lombardia, per numero di persone coinvolte che si rivolgono ai servizi socio-sanitari locali. Per questo, le risorse sono state ripartite in modo da offrire un trattamento adeguato di cura e riabilitazione nei casi più gravi, ma anche per prevenire il fenomeno». Le risorse, derivanti dal Fondo sanitario nazionale, saranno divise tra le Asl laziali in base alla popolazione.

Quei progetti che fanno incontrare le idee innovative con gli investitori

Le startup che vogliono entrare in contatto con gli investitori, allo scopo di proporre il proprio progetto imprenditoriale, ora hanno a disposizione anche il portale promosso da Aifi (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt) e Fondo italiano d'investimento, illustrato lunedì scorso a "VentureUp", presso la sede di Lazio Innova, alla presenza tra gli altri del presidente Zingaretti, dell'assessore Manzella, del presidente Aifi Cipolletta, del direttore di Lazio Innova Ciampalini. Si è trattato di un incontro fortemente operativo e che ha consentito di mettere a confronto i modelli e le nuove strategie, con il coinvolgimento diretto - grazie a centinaia di incontri personali - delle startup innovative e degli investitori interessati alle buone idee. Pro-

segue così l'impegno della Regione Lazio a sostegno di questo settore, con tutta una serie di misure per sviluppare l'intero ecosistema, in aggiunta ai classici strumenti finanziari. Si tratta, in pratica, di servizi ed azioni per le nuove e innovative imprese, che coinvolgono anche e mettono in rete il mondo universitario e quello della ricerca. Insomma, far incontrare idee e investitori, come pure startup e grandi imprese, è obiettivo dell'azione regionale, unitamente a quello di un più efficace utilizzo dei fondi strutturali europei nel venture capital. Non a caso, in tutte e cinque le province del Lazio ci sono già dieci "Spazi attivi" che fanno da collante per la galassia delle idee in fermento e offrono le risposte adeguate ai fabbisogni delle startup.

Igor Traboni

NELLE DIOCESI

ALBANO

UN'ESPERIENZA DI CHIESA VIVA

a pagina 3

FROSINONE

LE PAROLE APRONO AL GIUSTO DIALOGO

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

LADISPOLI IN FESTA PER SAN GIUSEPPE

a pagina 11

ANAGNI

L'OSTIA INCARNATA, L'ANTICO MIRACOLO

a pagina 4

GAETA

STUDENTI IN PIAZZA CONTRO LE MAFIE

a pagina 8

RIETI

UNA PRESENZA DI TRECENTO ANNI

a pagina 12

CIVITA C.

LA LETTERA DEL VESCOVO

a pagina 5

LATINA

L'IMPEGNO PER GLI ULTIMI

a pagina 9

SORA

SCELTE DI VITA ACCANTO A DIO

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

VISITA PASTORALE L'ULTIMA TAPPA

a pagina 6

PALESTRINA

IN RITIRO PER LA QUARESIMA

a pagina 10

TIVOLI

IL DONO GRANDE DI UN NUOVO SERVO

a pagina 14

A Cassino per studiare la dottrina sociale della Chiesa

Domani e martedì si terrà l'ottava edizione del Festival. Nel programma anche una ideale intervista a don Sturzo

Per il terzo anno consecutivo l'Università di Cassino si appresta ad ospitare (domani e dopodomani) il Festival della dottrina sociale della Chiesa. Giunta all'ottava edizione, la manifestazione per i primi cinque anni ha avuto un programma itinerante tra le allora quattro diocesi della Ciociaria (poi passate a tre con l'accorpamento di Sora e Cassino) per poi trovare una casa stabile presso l'Ateneo cassinate, grazie ad un protocollo d'intesa tra l'istituzione e la diocesi di Sora-Cassino. Originale, ma soprattutto stimolante il tema di quest'anno: "La bellezza splendore della verità: vivere la libertà,

vincendo il silenzio degli innocenti". «In questo titolo c'è un po' tutto il programma di quello che vogliamo offrire in questa due giorni, dando una particolare importanza al "bello", inteso nel senso spirituale e collegato alla verità», afferma Francesco Rabotti, presidente del Comitato Sale che organizza il Festival e che lo ha presentato alla stampa, alla presenza tra gli altri del vescovo di Sora-Cassino, Gerardo Antonazzo e del rettore dell'ateneo di Cassino e del Lazio meridionale, Giovanni Betta. Argomentazioni riprese anche dal vescovo Antonazzo, che ha invitato a parlare di «una verità antropologica, dell'uomo». Infatti, «non c'è bellezza più grande, che può dare splendore a tutte le altre forme di bellezza, dell'uomo, nel quale o splende la bellezza di tutti i settori della vita e del creato, o si può intossicare. La bellezza di per sé implica una dimensione etica, ma oggi non di rado la verità è

offuscata da ideologie», ha aggiunto il presule. Molti i temi economici al centro della due giorni, in particolare – come sottolinea lo stesso Rabotti – quelli legati al lavoro e al Terzo settore «nella direzione di riscoprire il valore della dignità della persona e di ricollegare anche tutto questo al "bello": in una società che invece preferisce privilegiare l'immagine e dunque l'ipocrisia, noi vogliamo invece dare spazio alla persona e non al personaggio, per tornare ad essere persone ogni giorno e cercare di portare dei valori. Sant'Agostino diceva che il male è l'assenza del bene e allora noi vogliamo riempire con il bene tutto il vuoto che c'è». L'obiettivo della verità, ha aggiunto dal canto suo il rettore Betta, «ricorre moltissimo nel ruolo dell'università, dove si cerca di portare avanti la verità e dare voce ad essa, più che "alzare la voce"».

Otto edizioni rappresentano anche il termometro della crescita di questa manifestazione, che non a caso ha deciso di far rete con altre iniziative del genere presenti in Italia, da quella di Verona al Festival della Vita di Caserta. Tra i tanti appuntamenti del Festival cassinate, da segnalare, nel centenario dell'appello "Ai Liberi e Forti" di don Luigi Sturzo, un'intervista immaginaria al sacerdote siciliano, interpretato dall'attore Antonio Lanni, da parte del giornalista e scrittore Giuseppe Sangiorgi, nel corso della seduta pomeridiana di martedì 26 marzo, dedicata alla partecipazione e all'impegno dei cattolici in politica, ma anche nel sociale e nella cultura. Le sessioni di domani sono invece dedicate a religione e società (dalle 10 in poi) e al lavoro (dalle 15). Quella della mattinata di martedì al sistema educativo, tutte con relatori ed esperti di primo piano.

Igor Traboni



Un momento della presentazione del Festival



«The Young Pope», Indigo Film, location di Villa Lante, a Bagnaia (Viterbo)

Per il settore dell'audiovisivo la qualità è il cuore pulsante

Lazio è la regione del cinema e Roma ne è da sempre la capitale. Lazio Sette ne ha parlato con Laura Delli Colli, presidente dei Giornalisti Cinematografici ed alla guida della Fondazione Cinema per Roma. Quanto è importante il settore del cinema per l'economia regionale? E' molto importante, per tradizione e per storia, perché da sempre evoca in tutto il mondo la memoria e il prestigio di un cinema che continua a conquistare nomination agli Oscar e proprio dall'Academy più prestigiosa del mondo gode di un'attenzione ancora al top, più forte perfino di una corazzata come la Francia, numero uno nel mondo per esportazione e distribuzione. Continuano ad esistere per tutti due grandi "brand": Hollywood e Cinecittà. Nel Lazio, Roma è stata proclamata città del cinema Unesco e nella Capitale vive, ormai verso la 14.ma edizione (dal 17 al 27 Ottobre prossimo) la Festa del Cinema, prodotta dalla Fondazione Cinema per Roma che ho il privilegio di guidare e diretta da Antonio Monda, un appuntamento strategico riconosciuto proprio in questi giorni tra i più prestigiosi Festival internazionali dalla FIAPF, la federazione mondiale alla quale appartengono solo le sigle più importanti del mondo. Quante persone occupa? Non è facile contare la quantità di lavoratori che esprimono la grande professionalità del Lazio nel cinema. Con i registi, i produttori, i talent c'è il grande popolo delle truppe. Ci sono, certo, i lavoratori di Cinecittà,

ma soprattutto migliaia di operatori che producono non solo cinema, ma audiovisivo, rendendo il Lazio competitivo anche nella fiction e ora set delle grandi serie. Si registrano quasi 10 mila addetti del settore (una percentuale vicina al 50% del totale in Italia) e una concentrazione pari al 30% di imprese sul totale di quelle italiane, con indicatori in aumento per quanto riguarda sia la crescita dell'export di audiovisivo che il finanziamento di produzioni, una percentuale vicina all'80% in tutt'Italia e circa 22 milioni di euro investiti nei diversi programmi di finanziamento e supporto operativi destinati nel 2019 al cinema e all'audiovisivo. Quale contributo può dare il cinema in termini di riflessione culturale? Un contributo fondamentale e necessario. Un progetto voluto all'epoca dal ministro Franceschini aveva supportato con l'iniziativa "Migrarti", un progetto di incentivazione con finanziamento ad hoc per esempio alla produzione di "corti" che ha stimolato per qualche edizione il dialogo e la collaborazione artistica sul tema. Ma l'industria dell'audiovisivo ha una sua sensibilità anche quando produce le sue storie: potrei citare fiction come "Lampedusa", di Marco Pontecorvo, ma trovo sia importante la lettura che filtra oltre il dramma proprio nelle commedie. Un titolo significativo per tutti è per esempio "Come un gatto in tangenziale" di Riccardo Milani, con Paola Cortellesi e Antonio Albanese. (C.Cor.)

Il comparto trova il suo sviluppo grazie anche alla coproduzione internazionale. Prodotti Tv come «Il nome della Rosa» lo dimostrano. Strategico il ruolo svolto da «Roma Lazio Film Commission»

Ciak nel Lazio, una storia unica



Foto di location, «The Name of the Rose», prodotto da 11 Marzo Film. Castello Rocchettine, Rocca guidonesca a Rocchette (Torri in Sabina, Rieti)

DI COSTANTINO COROS

Lazio è la terra d'elezione del cinema e dell'audiovisivo. Secondo i dati Istat la regione è la prima in Italia per imprese nell'audiovisivo: 1.980 unità all'ultima rilevazione del 2017. Lo è anche per numero di addetti e produzione. È seconda in Europa per investimenti a favore del

settore. L'istituzione regione supporta festival, rassegne e iniziative su tutto il territorio, come anche il rinnovamento tecnologico delle sale e la conservazione del patrimonio cinematografico. Sempre, la Regione Lazio, soprattutto su impulso di «Roma Lazio Film Commission» ha individuato nella coproduzione internazionale la principale leva di sviluppo nell'audiovisivo, come dimostrano le più recenti produzioni TV come «Il nome della Rosa» e i «Medici» che hanno usufruito del bando Lazio Cinema International. Il bando, proprio dedicato alla coproduzione è uno strumento innovativo nel panorama italiano dei supporti regionali, perché punta, in un territorio come il Lazio dove l'industria dell'audiovisivo è già molto presente, a fornire alle case di produzione opportunità di crescita e sviluppo internazionale. Questo è dunque un settore che muove l'economia e l'occupazione con

cifre importanti. Tra le produzioni più recenti, quella del «Paradiso delle Signore», andata in onda nel pomeriggio di Rai 1, girata negli studi VideA a Prima Porta ha avuto 10 sceneggiatori fissi, 30 dialoghetti a rotazione, 5 registi, 20 attori fissi protagonisti, 70 attori a rotazione, 30 comparse di media al giorno. Un totale di 1.632 persone impiegate in 9 mesi. Mentre, per la fiction «Il nome della rosa» (Rai 1) le settimane di lavorazione sono state 24, girate in parte negli studi di Cinecittà e in parte in location dal vero. Oltre 40 attori di rilievo internazionale per il cast principale, più di 250 ruoli secondari e più di 3mila comparse. Una troupe di oltre 200 elementi e più di 200 «stunt» per dare veridicità alle battaglie. Le storie di chi lavora nel settore sono tante. Una di queste è quella di Paolo Mancini, documentarista da circa trent'anni. «Quando avevo 15 anni – racconta – andavo a scuola all'istituto G. Lagrange, sulla via Tiburtina a Roma e passavo ogni

mattina di fronte agli studi De Paolis, lì iniziavo a frequentare i set, pulendo i binari o sistemando i morsetti dentro i cubi. Dopo la laurea in ingegneria elettronica riuscii a unire lavoro e passione». Il salto di qualità lo fece lavorando per broadcaster americani e sudamericani. «Il mio ambito di attività all'inizio era come tecnico, la conoscenza dell'elettronica e dei primi sistemi computerizzati applicati alla televisione mi rendeva competitivo in un mercato che era agli inizi. Cercavo però un ruolo più narrativo e tornai in Italia». Ha partecipato a molte opere, ma quelle che gli hanno segnato l'esistenza sono poche, una è sicuramente un documentario realizzato da Mario Canale su Marco Ferreri. L'altra, sempre un documentario, ma sul genocidio in Rwanda. «Non c'è più la garbatezza del racconto – conclude – ma, c'è il montaggio veloce per essere economicamente appetibili, senza pensare che forse il pubblico ama anche la riflessione». (1. segue)

la proposta

Un corso per gli insegnanti sulla settima arte

«Usare il cinema nella didattica» è il corso organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, realtà espressione della Conferenza Episcopale Italiana, rivolto agli insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado. L'appuntamento avrà luogo a Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, dal 30 maggio al 1 giugno. Il corso è parte del pro-

gramma di Castiglione Cinema 2019. «Usare la formula narrativa del cinema – spiegano gli organizzatori in una nota – per veicolare contenuti didattici, al di là di rendere la lezione più fluida e piacevole per gli allievi, ha anche riflessi scientificamente dimostrabili sull'apprendimento». Il corso, della durata di 25 ore è accreditato presso il Miur e forma gli

insegnanti sul linguaggio del cinema e dei suoi significati, per potere usare questo strumento nella didattica. La direzione scientifica è affidata a Pier Cesare Rivoltella, docente di Didattica e Tecnologie dell'istruzione e direttore del Centro di ricerca Cemit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Per informazioni visitare il sito: www.entespettacolo.org

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«IsCleanAir» tutela salute e ambiente in città, luoghi di lavoro e industrie; usando l'acqua tramite un processo che non disperde alcun tipo di rifiuto



È «made in Italy» l'aria pulita esportata nel mondo

Cibo genuino e acqua buona sono priorità del nostro tempo, ma lo è anche respirare aria pulita. In città e luoghi di lavoro sempre più compromessi è diventato necessario garantire condizioni salutarie per la respirazione umana. «Is Clean Air» ha trovato la soluzione. Nasce nel 2015 dalla collaborazione di due amici, Paolo Tripodi e Giuseppe Spanto, un fisico e manager con lunga esperienza in ambito nazionale e internazionale. Studio, impegno e grandi investimenti per creare una soluzione made in Italy diffusa già in Europa, Israele e Cina. Con il sostegno di Lazio Innova, società in house della Regione, i due fondatori hanno progettato e realizzato Apa (Air pollution abatement) per eliminare gli inquinanti dell'aria in ambito industriale, produttivo e negli spazi urbani. Attraverso l'acqua e un sistema di centrifugazione e nebulizzazione Apa

reimmette nell'ambiente aria pulita. Senza additivi chimici e filtri rientra a pieno titolo nell'ambito dell'economia circolare, dunque non produce alcun rifiuto. Semplice da installare e da mantenere comporta costi di gestione e consumi energetici ridotti. «Operiamo da molti anni con passione e tenacia per rispondere, soddisfare e risolvere i bisogni della popolazione – spiega Spanto che è l'amministratore delegato – e la progettualità dell'azienda permette nuovi e più ampi sviluppi per l'utilizzo e la diffusione della tecnologia e del beneficio uso per la salute ed il benessere». Alle alte competenze scientifiche «IsCleanAir» unisce un accurato progetto imprenditoriale che innova il modo di lavorare: in rete e in contatto con altri soggetti, diversificando la strategia per l'ambito nazionale e per quello

internazionale. Per il primo offre un processo integrato di business partnership strategiche per fornire un unico flusso dall'industrializzazione alla commercializzazione. Per secondo propone l'esportazione del "come si fa" mettendo a disposizione la propria tecnologia sotto licenza e offrendo assistenza sui servizi. Al momento la proprietà intellettuale dei prodotti è garantita da brevetti rilasciati in Europa, negli Stati Uniti d'America, nella Federazione Russa, in Cina, in Australia e in Messico, nel prossimo futuro anche in India, Corea del Sud, Brasile e Canada. Sono quattro i macro mercati di applicazione: le smart city in senso lato (come il progetto Clean Air city applicato con successo all'Aquila), gli ambiti di lavoro e le industrie, i luoghi ad alta frequentazione e i trasporti. Apa è versatile e integrabile con altre tecnologie. In ambito

urbano può essere inserita in totem, pannelli, pensiline, fioriere, lampioni e panchine. Con i servizi IoT (Internet delle cose) il controllo, la gestione da remoto e il monitoraggio dei dati permette l'erogazione di servizi aggiuntivi, per cittadini, municipalità e imprese. La filosofia vincente di «IsCleanAir» è la collaborazione tra aziende per creare aree e spazi urbani vivibili per il futuro, stili costruttivi ripensati e riprogettati in chiave di responsabilità civile e di qualità della vita. Ma, anche ambiti industriali e di lavoro evoluti e multi-servizio attenti alle persone e alla tutela ambientale, conclude Spanto, «per garantire equilibri di vita ed assicurare uno sviluppo davvero sostenibile, adeguato benessere sociale e servizi di qualità alla popolazione». Per approfondire c'è www.iscleanair.com. (26. segue)

